MERCOLEDI GIUGNO 1974

Lire 100

# La DC, battuta nelle elezioni e nelle piazze, prepara nuovi aumenti dei prezzi. Spetta ora alla lotta generale dimostrare che i tempi sono davvero cambiati.

DOPO LA VERIFICA ELETTORALE IN SARDEGNA

# governanti tentano di ricucire il centrosinistra

« Non abbiamo parlato di politica » - Il vertice, ripreso ieri sera dopo un'interruzione, potrebbe concludersi oggi

stasera e sicuramente domani.

Molto solenne il tono della cerimonia, ripresa e fotografata come si usa tri protagonisti dell'intrattenimento si con gli avvenimenti storici. Uno che è sempre all'altezza della storia, Fanfani, ha così commentato al termine:

### CILE - Rivolta nel carcere di Valparaiso

Un comunicato delle autorità militari di Valparaiso ha annunciato ieri che vi è stata una rivolta nella prigione della città, dove sono concentrati centinaia di detenuti politici.

Il direttore del carcere, un capitano della Marina, ha detto che la rivol- manda; varchi che il governo non rieta è stata repressa e i prigionieri trasferiti altrove. Non vi sono notizie di fonte non ufficiale che consentano di valutare la entità del massacro compiuto dai militari fascisti.

Sempre ieri il gorilla Pinochet, per giustificare il tracollo economico cui sta andando incontro il paese, ha dichiarato che è stato scoperto un piano che si proponeva di introdurre in Cile 8 milioni di dollari falsi, stampati nella Corea del Nord, allo scopo di « creare il caos economico ».

Niente di decisivo è emerso dalla « la riunione ha offerto una grande prima fase del vertice quadripartito, copia di dati di estremo interesse a interrotto alle 13,30 per continuare considerare i quali ci siamo intratte-

> Meno profondi e intelligenti gli alsono limitati a fare caute previsioni sull'andamento dei lavori che potrebbero concludersi domani. Questa mattina, dopo l'introduzione di Rumor, hanno parlato Giolitti e Colombo e poi La Malfa: tutti discorsi tecnici sulle manovre fiscali e creditizie, di politica non si è parlato, è stato il commento unanime dei partecipanti. Solo La Malfa si è spinto al di là del semplice calcolo delle entrate e delle uscite per ribadire i suoi principi, e cioè che a ostacolare un sano funzionamento dell'economia basato sulla repressione totale dei consumi popolari « ci sono tuttora ai diversi livelli decisionali, dei sindacati, degli enti autarchici e degli enti autonomi, molti varchi all'espansione della dosce a controllare e ciò rende il nostro giudizio estremamente riserva-

Per i socialdemocratici, Cariglia ha detto che c'è ancora uno «stato di diffidenza» tra Giolitti e Colombo ma è un ostacolo che si può superare, per andare poi alla costituzione di una specie di super-ministero dell'economia. Per il PSI mentre De Martino ha fatto orecchio da mercante, Mancini ha detto che secondo lui « si può giungere alla fine ».

Uil - VERSO LA RESA DEI CONTI

TRA LAMALFIANI E SOCIALISTI

sta mattina dalla tavolata attorno alla quale sedevano in cerimonioso ordine (De Martino alla destra di Rumor, Fanfani alla sua sinistra) gli uomini di governo incaricati di sciogliere la prognosi sul corpo dell'alleanza di centrosinistra, questa assenza fa violento contrasto con i commenti al risultato elettorale giunto poche ore fa dalla Sardegna. E' la conferma lampante che il voto del 12 maggio era un voto « strettamente politico », dicono i socialisti: tanto più che alla avanzata delle sinistre si contrappone all'interno dello schieramento laico

Se la politica è stata assente que- la debolezza del PRI e la dissoluzione

Al centro di questa caratterizzazione politica sta naturalmente la riconferma della crisi della DC come « partito in declino » (Labriola), che se non trova la forza di una radicale svolta al suo interno « si troverà tra non molto a dover ridefinire una propria fisionomia smarrita ».

« Il grande successo socialista nasce dalla sua posizione antagonista alla DC » (Signorile), e questo impone di « non deludere le attese delle masse popolari » portando avanti una

(Continua a pag. 4)

### UN VOTO PER LA LOTTA

Che la crisi della DC non sia un Sconfitta la DC, ricacciati indietro i malanno di stagione, ma una malattia fascisti, impossibile una maggioranza incurabile, nessuno dubita più. In Sar- di centro-destra: il senso del voto sarfermato il loro mestiere di pifferi di montagna. Dal 1969 a oggi, la DC passa dal 44,5 per cento al 38.3, con una perdita del 6,2. Rispetto ai propri voti, la DC perde più del 16 per cento. E questa volta Fanfani non può prendersela con i suoi « amici » riluttanti, come dopo il referendum; questa volta tutti i notabili DC, da Andreotti a Moro, si erano precipitati al salvataggio della barca che affondava. Tanto più significativa è questa nuova sconfitta della DC, perché avviene in una regione « meridionale » in cui più cinico è stato il dominio neocoloniale della DC, al servizio del grande capitale nazionale e internazionale.

degna, Fanfani e compari hanno con- do e il suo rapporto con gli schieramenti nazionali è chiaro. Quali saranno le ripercussioni immediate di questa controprova elettorale? Nella DC, appare più probabile un'intensificazione degli storzi do-

rotei per guadagnarsi una copertura a sinistra, al prezzo più basso possibile. La posizione di Fanfani è ulteriormente indebolita, anche se il giovanotto non sembra disposto a levarsi di mezzo. Le voglie di rivincita della destra vecchia e nuova crescono in proporzione alle batoste subite. Una particolare agitazione muove sopratutto alcuni alti ambienti militari. Il PSI sembra soddisfatto della conferma di un accresciuto potere contrattuale nell'alleanza di governo, e sopratutto delle occhiate lusinghiere che gli vengono dalla Confindustria. Il PCI ripete le sue prudentissime posizioni. La ricucitura del centro-sinistra sembra facilitata.

Le contraddizioni maggiori si scaricano ancora una volta sul sindacato. la linea, enunciata da Marini al Direttivo unitario, del qualunquismo sindacale, e cioè dell'omertà verso la DC. Nella UIL sembra arrivata la resa dei conti fra l'ala lamalfiana e quella socialista. Intanto la famiglia Agnelli porta avanti la linea del patto sociale invitando a « normali » colloqui i dirigenti delle confederazioni e della

Di scioperare si parla sempre meno. Le assemblee di fabbrica sono comizi ai quadri sindacali. Le indicazioni, pur ricche, che in questo periodo vengono da molti consigli di fabbrica restano lettera morta. Sono in molti, evidentemente, a pensare che il voto del referendum o delle elezioni sarde debba restare una delega per le trattative di vertice. Pessima pensata. Noi ci siamo battuti nel referendum; ci siamo impegnati nelle elezioni sarde (come già l'altr'anno per quelle nel Trentino e in altre zone), sostenendo il programma proletario, la lotta necessaria a sostenerlo, e dando l'indicazione del voto al PCI. Abbiamo salutato e salutiamo con soddisfazione la forza crescente dell'unità del proletariato, costruita nella lotta, e la sua capacità di pesare sul terreno istituzionale, sbarrando la strada alla provocazione e alla demagogia fascista, e colpendo al cuore, con la DC, il sistema di potere della borghesia italiana. Ben lungi dal favorire strategie riformiste di compromesso, questa forza ne distrugge progressivamente le basi, e matura un'alternativa autonoma. La sconfitta fascista e democristiana sul terreno elettorale è il frutto della lotta, ed è con la lotta che bisogna raccoglierne il frutto.

VALLO - IL PROCESSO MARINI VERSO LA CONCLUSIONE

### In aula la verità è ormai acquisita, ma per liberare Marini occorre moltiplicare la mobilitazione di massa

colpo alle tesi d'accusa e al criterio di « colpevolezza ad ogni costo » che ha guidato gli inquirenti in Istruttoria. Il presidente della corte, l'ex poliziotto Fienga, aveva respinto in una precedente udienza la testimonianza del farmacista Gianni Landi di Firenze, una testimonianza che pure era destinata a ribaltare l'andamento del processo, Oggi, in aper-

L'udienza di oggi ha portato un altro tura, Fienga ha dovuto però dare let- da Almirante per fare di Salerno una tura di una lettera fatta recapitare alla corte dallo stesso Landi.

Il teste vi narra di una riunione avvenuta lo scorso Natale in casa del padre di Giovanni, a Salerno.

Fu un colloquio di importanza fondamentale, nel corso del quale emerse la riprova dell'estraneità di Marini. Era presente alla riunione Gennaro Scariati, uno dei 2 accompagnatori di Marini, che con lui si difesero dalla aggressione fascista. Landi, riferendosi a Scariati, afferma di avergli detto in quella circostanza: « ascoltami bene, siamo in molti ormai a sapere che Marini è innocente e che Falvella è stato ammazzato da te, d'accordo? ». Scariati, prosegue Landi nella lettera, rispose affermativamente. Il documento certo non può incidere sulla base di questo scambio d'identità, sulla verità di fondo, che resta quella del diritto a rispondere con l'autodifesa militante alla provocazione assassina dei fascisti, ma è, altrettanto certamente, illuminante sui sistemi adottati dal potere per arrivare all'incriminazione di Giovanni Marini, il personaggio più scomodo e più inviso a fascisti e padroni per il suo coraggio e la sua coerenza di militante. Marini era l'uomo che indagava sulla morte dei compagni anarchici travolti da un camion davanti alla tenuta di Valerio Borghese; aveva individuato il conducente salernitano del camion, aveva acquisito elementi scottanti sulla strage fascista di Gioia Tauro. Dei 3, era lui l'uomo da colpire, e l'istruttoria prima, la detenzione pol, infine Il processo, avevano provveduto al caso, tentando di distruggerlo fisicamente e di linciarlo mo-

La testimonianza acquisita oggi, non fa che confermare quanto è emerso fin qui dal duplice processo-farsa. La verità in aula è ormai acquisita, e lo è indipendentemente dalle rivelazioni del Landi. Resta dimostrato che Marini e i suoi compagni furono oggetto di un agguato premeditato per uccidere, vittime di una logica personalmente e lucidamente rivendicata seconda Reggio; resta dimostrato che gli anarchici difesero la propria vita ed insieme Il proprio patrimonio morale di antifascisti con l'unico gesto legittimo, messo in atto quando già Mastrogiovanni era caduto sotto i colpi degli aggressori. L'emergere di questa verità aveva portato nelle piazze di Salerno i proletari delle fabbriche e dei quartieri e aveva indotto Il potere giudiziario a un infame colpo di mano; la stessa verità ha ridotto a Vallo i fascisti della parte civile

Ma per costringere Fienga a ricoconoscono tutti i proletari e gli anti-

#### derazioni - Storti annuncia che farà di tutto per agevolare un accordo di centro-sinistra Con una lettera del segretario con- deve corrispondere la quida della scista commetterebbe un delitto confederale Rufino, della componente UIL; per questo sono pronto a rimet- tro la democrazia ») concludendo con socialista, al segretario generale Vantere il mio mandato nella segreteni, si è aperta la crisi della segreteria »: con questa frase conclusiva Ruria della UIL. Nel corso dell'ultima fino avanza così decisamente la ririunione del comitato direttivo della chiesta che sia la componente socia-

federazione unitaria, i dirigenti repubblicani della UIL si erano assentati dalla sala al momento delle votazioni finali e il loro portavoce, Aride Rossi, aveva rivendicato il ruolo di opposizione della minoranza repubblicana, rieccheggiando gli ultimatum al sindacato che va esprimendo in questi giorni La Malfa.

« La tregua realizzata nella UIL su una posizione di compromesso, è stata clamorosamente rotta - ha scritto Rufino a Vanni — a questo punto occorre far chiarezza abbandonando equivoci unanimismi e definendo una linea che non permetta più di utilizzare l'organizzazione a copertura di altrui disegni antiunitari ».

Dopo aver rilevato che si deve \* prendere atto che la direzione poli-Rufino chiede la convocazione del comitato centrale dell'organizzazione.

lista a dirigere la confederazione.

Aperta la crisi della segreteria confederale - La FLM rilancia le sue proposte alle confe-

Nella sua risposta Vanni prende atto di questa richiesta che « se troverà solidarietà che fino ad ora non si sono rivelate », porteranno ad un congresso straordinario della UIL.

L'intera questione verrà esaminata venerdì prossimo nella riunione della segreteria della confederazione.

Mentre i socialisti aprono la crisi nella UIL, la segreteria della CISL sta accentuando il ricatto antiunitario, a copertura della DC, che ha imposto la paralisi sindacale nel corso della crisi di governo. Storti ha dichiarato che non ci sono « alternative valide » al centro-sinistra, attaccando duramente « quanti privilegiano questo o quel partito della maggioranza di governo : Il segretario della CISL, in tica della UIL è stata messa in crisi », un furioso impeto filo-democristiano, ha minacciato apertamente la fine della federazione unitaria (« chi volesse « Al di là della logica di componente sfruttare vicende di enorme rilievo è alla volontà della maggioranza che come il referendum e l'unità antifa-

l'assicurazione che « il sindacato farà di tutto per agevolare un accordo globale tra i partiti che compongono la maggioranza di centro-sinistra ».

L'offerta di tregua di Storti, che già era uscita affermata dal vergognoso compromesso del direttivo unitario, sta dando i primi frutti. E' molto improbabile, infatti, che dall'esecutivo della FLM, che si è aperto oggi e si concluderà domani, emergano iniziative di lotta.

Nella sua relazione Trentin ha rinnovato la richiesta di aprire un confronto tra sindacati e partiti e di convocare a breve scadenza una nuova sessione del direttivo unitario: in quella sede la FLM rimetterà in discussione la proposta di un pacchetto di ore di sciopero per tutte le cate-

Domani la segreteria unitaria si riunirà per una nuova analisi della situazione anche in relazione al vertice governativo. Ci sono tuttavia forti pressioni, che la crisi della segreteria della UIL ha moltiplicato, perché non sia convocato a breve scadenza il diretal silenzio e il potere alle nuove intimidazioni poliziesche dello stato d'asnoscere sul piano ufficiale questa verità, per liberare Marini, è assolutamente necessario che in questa ultima fase (si prevede che la sentenza sarà emessa entro la prossima settimana) si moltiplichino le iniziative di massa, e si ribadisca con determinazione ancora più forte che nella persecuzione vissuta da Marini si ri-

Invitiamo tutti i compagni, tutte le organizzazioni e tutti i consigli di fabbrica a prendere ufficialmente posizione a favore del compagno Marini e ad inviare questi documenti alla Coret di Assise di Vallo di Lucania, in modo da rompere l'isolamento con cui la magistratura salernitana ha tentato di allontanare il processo Marini dagli occhi dei proletari per portare a termine la sua feroce vendetta contro il diritto degli antifascisti alla propria autodifesa.

Nel numero di domani pubblichiamo i dati inediti sugli investimenti delle maggiori multinazionali dell'automobile nel mondo.

GLI INVESTIMENTI DELL'ALFA IN PORTOGALLO

# **CONVEGNO OPERAIO**

# LE LOTTE DI TARANTO

mati che non hanno potuto essere fatti nel corso del convegno per motivi di tempo, pubblichiamo oggi quello preparato dal compagno Giovanni del C.d.F. dell'ICROT di Taranto.

La lotta operaia a Taranto fa ormai saldamente parte del ciclo nazionale di lotta della classe operaia: la classe operaia di Taranto ha dimostrato negli ultimi mesi di sapersi muovere in modo assolutamente omogeneo a quello dell'intera classe operaia italiana.

I provvedimenti governativi e l'aumento della benzina del febbraio scorso hanno ricevuto anche a Taranto la stessa risposta dello « sciopero lungo » che ha attraversato le grandi fabbriche del Nord.

Lo sciopero autonomo che ha investito due reparti dell'Italsider (il LAF e il MAN-PRE) e la tensione esistente fra gli operai delle imprese, ha costretto la FLM a dichiarare per il 22 febbraio uno sciopero generale di 8 ore dei metalmeccanici delle ditte, forse uno dei pochi scioperi che il sindacato abbia esplicitamente dichiarato in Italia contro le misure governative, il giorno dopo che erano

Così il 22 febbraio 2.000 operai metalmeccanici hanno formato un corteo - nonostante l'opposizione sindacale e la pioggia —; sono scesi in città, fermandosi ad ogni increcio per dare vita a improvvisi blocchi strada-II, hanno occupato il ponte girevole per più di un'ora.

Poi, con lo sciopero generale del 27 febbraio la classe operaia di Taranto ha aperto assieme alla lotta generale anche la campagna elettorale sul referendum: da allora in poi si sono succedute le prese di posizione dei consigli di fabbrica (a cominciare da quello dell'Italsider) e delle assemblee operale per il NO.

Per questo la vittoria schiacciante dei NO a Taranto (66 per cento contro il 33 per cento dei sì) porta il segno inconfondibile di una vittoria della classe operaia.

I quartieri operai e proletari hanno risposto in modo entusiasmante: 75 per cento dei NO al quartiere Paolo VI, interamente abitato da operai Italsider; 72 per cento al rione Tamburi, il più importante quartiere operaio e proletario di Taranto; 70 per cento a Taranto vecchia, zona proletaria ma anche di forte disgregazione

E a coronamento di questa ininterrotta mobilitazione proletaria c'è stata la indimenticabile giornata del 29 maggio. A Taranto era già in programma per quel giorno uno sciopero di 4 ore deciso dall'assemblea dei delegati metalmeccanici delle imprese, contro i licenziamenti e le manovre dell'Italsider e come immediato sostegno alla lotta degli operai della BELLELI, che pochi giorni prima avevano occupato la fabbrica contro la serrata padronale.

E così il 29 maggio a Taranto lotta antifascista e lotta per il programma proletario sono state saldamente unite, facendo tutt'uno con la lotta contro la Democrazia Cristiana.

Già il giorno stesso della strage di . Brescia, gli operai di diverse imprese avevano lasciato la fabbrica un'ora prima o si erano riuniti in assemblea.

Il 29 maggio un enorme corteo di 25.000 operai (in grande maggioranza partiti dalle portinerie delle imprese) ha attraversato i quartieri proletari di Taranto, con una grande combattività

e carica di lotta. E' stata senz'altro la più imponente manifestazione operaia degli ultimi anni; e nello stesso tempo quella in cui con maggior forza si è espressa la chiarezza e la coscienza politica della classe operaia taran-

Quando nella piazza del comizio finale ha provato a parlare il segretario provinciale della DC Alfonso, centinaia e centinaia di operai, decine e decine di delegati e compagni del PCI non gliel'hanno permesso. E in breve era tutta la piazza a fischiare, a intonare « Bandiera rossa », a gridare « Uniti si ma contro la DC », a sommergere ogni parola di quel democristiano che fino a 15 giorni prima era stato fianco a fianco dei fascisti a ingaggiare la stessa battaglia antioperaia e anticomunista nel referen-

Per questo gli operai che erano in quella piazza vedevano nella strage fascista di Brescia niente altro che la mano armata di quel regime democristiano che li costringe allo sfruttamento, che attacca il loro posto di lavoro; vedevano nel rappresentante democristiano un responsabile dell'eccidio di piazza della Loggia. E non potevano permettere a un democristiano di parlare di antifascismo.

è che la riconferma del comportamento di tutto il proletariato meridionale nel referendum.

Infatti Il 12 maggio il Sud ha respinto in modo compatto la manovra democristiana, ha ributtato in faccia a Fanfani e Almirante la « questione meridionale ». E ha fatto vedere quale sia la vera « questione meridionale »: quella questione meridionale che da sempre per i proletari del mezzogiorno si chiama sfruttamento, emigrazione, disoccupazione.

Il 13 maggio Fanfani e Almirante hanno avuto una brutta sorpresa, quando sono andati ad aprire quello che loro credevano fosse il proprio serbatoio di voti meridionali e che aveva funzionato come loro punto di forza fino alle passate elezioni.

Hanno avuto una brutta sorpresa quando hanno visto che questo serbatolo era asciutto, perché gli operai e i proletari meridionali come gli operai e i proletari del Nord avevano segnato un grosso NO sulla scheda. E avevano segnato NO per dire NO alla DC, NO al fascismo, NO al carovita, NO allo sfruttamento.

E adesso la classe operaia e i proletari del Sud hanno tutta l'intenzione di presentare alla DC e ai padroni il conto del 12 maggio, come dice l'ordine del giorno del convegno. Un conto che era già salato prima della strage di Brescia, un conto che è diventato salatissimo dopo le dichiarazioni di Carli.

Un conto in cui non c'è molto posto per i discorsi che anche le confederazioni e i dirigenti dei partiti di sinistra stanno facendo in questi giorni, i discorsi che bisogna essere « ragionevoli », che la classe operaia e i proletari devono dimostrarsi responsabili e accettare di sopportare dei

E che anche a Taranto gli operai e i proletari siano decisi a presentare il loro conto alla DC e all'Italsider, lo stanno dimostrando le lotte di questi giorni: poco più di una settimana fa alla Belleli il padrone ha fatto la serrata, per attaccare il diritto di sciopero e la lotta articolata e interna che gli operai stavano facendo da tempo.

Tra i numerosi interventi program- netta vittoria dei NO a Taranto, non Ma gli operai non si sono fatti intimorire: hanno aperto i cancelli che il padrone aveva fatto chiudere, sono entrati in fabbrica, l'hanno occupata.

> Insieme alla Belleli un vasto movimento di lotta sta investendo tutto il siderurgico: in questo momento sono 4 o 5 le imprese dell'Italsider occu-

E in questi ultimi mesi gli operai delle imprese hanno scoperto qual è la migliore forma di lotta da usare all'Italsider di Taranto: il blocco dei binari interni al siderurgico che collegano i vari reparti dello stabilimen-

Hanno incominciato tempo fa la OMCA, la CMF e altre ditte a bloccare i binari, e adesso si può dire che ogni ditta in lotta vada a bloccare il suo pezzo di binario.

Per cosa lottano gli operai delle imprese di Taranto?

Lottano in primo luogo contro le migliaia di licenziamenti che l'Italsider vorrebbe fare nel giro di pochi mesi a raddoppio ultimato; ma lottano anche contro il carovita che a Taranto si fa particolarmente sentire e che fa di Taranto una delle 6 città più care d'Italia.

Contro il carovita gli operai delle imprese chiedono forti aumenti di salario sotto forma di aumenti della paga base, del premio di produzione, di indennità varie, di passaggi di livello.

E ancora lottano per l'applicazione dell'inquadramento unico che i padroni rifiutano perché per gli operai delle imprese significa più soldi e più unità.

Lottano per l'abolizione dei subappalti, per la drastica riduzione degli appalti che significano supersfruttamento e che sono la causa degli oltre 300 omicidi sul lavoro che si sono verificati all'Italsider di Taranto in poco più di 10 anni.

In questa lotta la controparte diretta che gli operal hanno individuato è l'Italsider: hanno capito che è contro l'Italsider che bisogna combattere, che è la produzione Italsider che bisogna colpire.

Altre controparti non ne esistono: e non sono certamente regione e co-



TARANTO, 29 maggio: il corteo degli operai delle imprese.

mune, come da 2 anni vanno sostenendo le confederazioni, da quando cioè hanno messo in piedi quella · VERTENZA TARANTO » in cui per risolvere il problema della disoccupazione di massa e dei licenziamenti dal siderurgico, si chiede un nuovo sviluppo economico per Taranto, fondato sulla richiesta di investimenti e sullo sviluppo dell'edilizia pubblica.

Tantomeno oggi, dopo la stretta creditizia e il drastico taglio della spesa pubblica che a Taranto ha già paralizzato ospedale, azienda tranviaria e nettezza urbana, gli enti locali e il governo possono essere una controparte reale, né il « nuovo tipo di sviluppo » può rappresentare una prospettiva realistica contro la disoc-

L'Italsider è invece la vera controparte perché è la direzione Italsider che decide i licenziamenti e programma la disoccupazione degli operai delle imprese; e contemporaneamente manda avanti i piani di ristrutturazione all'Italsider.

Ristrutturazione e attacco all'occupazione a Taranto vanno di pari passo: un esempio è la « manutenzione divisionale », cioè il tentativo della direzione di smembrare l'officina centrale SEM della manutenzione per decentrarla sugli impianti.

Sotto questa operazione ci sta la volontà della direzione di aumentare lo sfruttamento e la fatica degli operai Italsider, eliminando i tempi morti e le pause, imponendo il cumulo delle mansioni e dei carichi di lavoro. Col risultato di provocare anche una diminuzione dell'occupazione complessiva e svuotare l'incremento occupazionale che l'introduzione della QUINTA SQUADRA prevista dall'ultimo accordo Italsider dell'11 aprile scorso dovrebbe comportare sulla carta; facendo della quinta squadra niente altro che un grosso centro

Se a tutto questo si aggiunge lo straordinario e la facile neutralizzazione, nella pratica, della riduzione d'orario per i siderurgici ottenuta nell'ultimo contratto nazionale dei metalmeccanici, si vede subito come di lavoro all'Italsider ce ne sia a volontà, e come di POSTI DI LAVORO IN PIU' CE NE SIANO A MIGLIAIA.

E si vede anche subito come la lotta degli operai dell'Italsider contro la ristrutturazione e l'intensificazione dello struttamento sia saldamente legata alla lotta degli operal delle imprese contro i licenziamenti.

Su questo terreno l'unità operaia fra Italsider e imprese deve e può fare grossi passi avanti.

Ora è giunto il momento di aprire con l'Italsider una vera e propria VER-TENZA contro la RISTRUTTURAZIONE e per gli ORGANICI E L'OCCUPAZIO-

Gli obiettivi operal per questa vertenza sono:

 NO ALLA RISTRUTTURAZIONE e alla manutenzione « divisionale »; AU-MENTO GENERALE DEGLI ORGANICI contro l'intensificazione dello sfruttamento: QUINTA SQUADRA EFFETTI-VA E IN REGOLARE TURNAZIONE; CONTROLLO E RECUPERO DEGLI STRAORDINARI; APPLICAZIONE PIE-NA ED EFFETTIVA DELLA RIDUZIONE

DI ORARIO; - ABOLIZIONE DEI SUBAPPALTI E PROGRESSIVA RIDUZIONE DEGLI AP-

NO AI LICENZIAMENTI E GA-RANZIA DEL POSTO DI LAVORO PER

Questa vertenza si deve sviluppare con le forme di lotta più efficaci che gli operai hanno già individuato da tempo e che devono colpire al cuore la produzione Italsider e si deve articolare attraverso un vero e proprio monte-ore affidato ai consigli di fab-

Questa vertenza infine, per essere vincente, deve essere gestita da uno strumento unitario dei lavoratori, che programmi la lotta e unifichi operai dell'Italsider e operai delle imprese. edili e metalmeccanici. Questo strumento non può essere altro che il CONSIGLIO DI ZONA DELL'ARÉA IN-DUSTRIALE, che è compito dei delegati e delle avanguardie far nascere al più presto.

Su questa strada della vertenza con l'Italsider, la classe operaia di Taranto si prepara a svolgere fino in fondo il suo ruolo all'interno della lotta generale di tutta la classe operala e del proletariato italiano contro la crisi e l'attacco complessivo dei padroni e del governo.

#### LETTERE

#### VITTORIO, DI NOVE ANNI, SCRIVE AL SUO EX DIRETTORE DIDATTICO

Caro Direttore.

Sono un bambino di 9 anni e frequento la quarta classe elementare. Quest'anno ho cambiato scuola e sono davvero felice perché ho lasciato il maestro e il direttore che non mi erano amici proprio quando studiavo. Ed allora in classe non riuscivo a studiare e non mi sentivo come gli altri bambini e tutto era difficile, brutto. Ti prego, pubblica questa mia lettera al direttore della scuola Carducci, forse lui la leggerà e imparerà a trattare i bambini che vanno a scuola per imparare e non per sentirsi diversi e divisi da altri bambini che imparano subito e bene.

Se gliela mando io, sono sicuro che la straccia ed allora non potrà mai sapere che ci sono tanti bambini come me che soffrono quando non sentono amico un direttore ed un mae-

Ti saluto e ti ringrazio.

VITTORIO DI JESO

Illustrissimo Signor Direttore Bernuzzi Scuola Giosué Carducci Corso Cavour 27100 PAVIA

Caro Direttore,

qualche giorno fa mi avete incontrato per strada, all'angolo tra corso Cavour e via Bernardino da Feltre, e voi camminavate come un generale. Mi avete detto: « Di Jeso, perché non vieni più alla scuola Carducci? ». lo ho risposto: « Mio papa ha già parlato con il maestro Mognaschi e così sono andato ad un'altra scuola ». Adesso voglio spiegarvi perché. Perché là non capivo bene quello che diceva il maestro Mognaschi. Adesso tengo una maestra, non dico più intelligente se no quello là si incazza, ma che è più gentile e poi dice le cose più chiare.

La direttrice è simpatica e poi non ci fa fare i giretti per il corridolo come il maestro Mognaschi, ma ci fa fare quello che vogliamo noi. Se credete che la direttrice fa male vi sbagliate di grosso, perché con il maestro Mognaschi non si poteva neanche dire qualche cosa e si doveva per forza andare in fila a fare pipi, invece li si va tutti sparpagliati.

Il dettato era troppo lungo e poi c'erano tante e tante parole difficili, poi le operazioni non ne parliamo e i problemi erano un po' troppi, poi nuando dovevamo andare a casa diceva: «Prima le bambine, poi i maschietti». Invece all'altra scuola femmine e maschietti si vestono insieme.

Poi c'era la fissazione del fiocchetto: sembrava che Il maestro insegnava a scrivere a degli uovi di Pasqua.

Poi il maestro Mognaschi quando In 5 o 6 rimanevamo indietro al dettato se noi protestavamo ci diceva « arrangiati ».

Poi c'era un metodo che non mi piaceva tanto per il problema. Diceva, per esempio: « Fabio, di Giona, Riccardo, Roberto, Manuela e, come si chiamava l'altro, Marco scrivono questo problema », come al solito un problema difficile, invece a noi credeva di darci un problema facile invece ce lo dava difficile. Per i conticini certe volte ci faceva fare dei conticini cosi strani, per esempio quanto fa 12+12+ = 100 ed io non capivo niente. « Perché? » voi vi chiedete. Perché le cose erano complicate. Sembrava una cosa di grandi, perciò io non capivo.

Signor direttore non si arrabbi, perché se no lo dico a tutti, i miei compagni di scuola.

VITTORIO

E si ricordi che mi chiamo Vittorio, perché Lei mi chiama sempre di Jeso e ad un certo momento uno si stufa.

P.S. - Le ho scritto questa lettera col voi perché mi sono ricordato che alla Carducci tutti vi davano del voi.

Direttore responsabile: Ago-

stino Bevilacqua - Vice Diret-

tore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione Tel. 5,800,528 semestrale L. 24:000 annuale Paesi europel: semestrale L. 15.000 L. 30,000 annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

# RISTRUTTURAZIONE E PROGRAMMA **OPERAIO NELL'INDUSTRIA CHIMICA**

ti di Marghera

In questi ultimi due anni la chimica in Italia ha avuto uno sviluppo lità da una parte e il cumulo delle za, quindi, è passato il piano Cefis. molto maggiore della meccanica. All'interno della chimica c'è stato un grosso evento nella Montedison, con Cefis che controlla da un lato i finanziamenti pubblici e dall'altro una grossa quantità di fabbriche che prima erano dell'ENI oppure associate. Con Cefis la Montedison ha visto crescere il suo potere politico, soprattutto con l'alleanza di Fanfani; se prima ci potevano essere dubbi sul primato tra Cefis e Fanfani nella gestione del potere politico è chiaro adesso e, con la sconfitta che Fanfani si è preso il 12 maggio, che il potere passa in mano a Cefis.

Si è avuto un incremento degli investimenti nel settore chimico, specialmente in Sardegna e in Sicilia. Di fatto, degli 11.000 posti nuovi, ben 8.000 sono destinati al Sud. In più, c'è stato un grosso sviluppo della industria di base, che comporta investimenti e in più una grossa produzione. Questo ha fatto sì che nella industria chimica di base non esista crisi; grazie all'aumento del prezzo dei prodotti chimici Cefis soldi ne ha già a volontà. Nel campo della farmaceutica e dei tessili la Montedison cerca di coprire il ciclo di produzione: cioè dal prodotto di base al prodotto finito.

Inoltre, vengono chiuse fabbriche che producono poco o che non corrispondono alla produzione richiesta. Tutto questo comporta un processo di ristrutturazione che è stato sancito anche nell'accordo Montedison, il quale prevede 28.000 nuovi posti di lavoro di cui però ben 17.000 servono a coprire i posti che saltano, mediante la chiusura di piccole e medie fabbriche. Ben 14.000 di questi 17.000 saltano al Nord. In fabbrica marcia la ristrutturazione. Un esemplo chiaro ci viene dagli impianti dei petrolchimici che vengono costruiti ora, Essi danno una produzione quattro volte superiore ai vecchi, con metà organico.

Inoltre sono reparti molto difficili da fermare e da noi vengono chiamati reparti antisciopero, perché producono, anche grazie alla complici-Tornando al voto del 12 maggio, la tà del sindacato, durante gli scioperi.

Sergio dell'esecutivo della Fertilizzan- La manutenzione viene concentrata, chiaro è il fallimento della linea sinvengono eliminati i punti morti; si aumento dei carichi di lavoro.

> Nei laboratori viene ridotto, dove non è già sparito, il settore ricerca; e l'organico viene affiancato al controllo della produzione.

Nella chimica secondaria, ad esempio alla Montefibre, il discorso è uguale per i laboratori mentre per il resto della fabbrica la ristrutturazione è simile a quella del settore metalmeccanico, cioè utilizzazione degli impianti aumento del ritmi, ecc.

Tutto questo la Montedison lo ottiene: primo calando l'organico; da reparto a reparto, da turno a turno, da giornalieri a turnisti, da settori improduttivi a settori produttivi; cioè diminuiscono e vengono concentrati i servizi; secondo, con la mobilità sia verticale che orizzontale; terzo, con lo straordinario, che, al Petrolchimico di Marghera, è piuttosto grosso. Gli strumenti che il padrone usa per far passare quanto ho detto prima sono: gli Incentivi, che favoriscono la mobilità; le qualifiche in cambio del cumulo di mansioni; i sopraminimi, per dividere reparto da reparto e operaio da operaio. Questo la Montedison lo può fare perché di soldi ne ha parec-

Di fronte a questi problemi, come si pone il sindacato? E' da notare che la FULC è un sindacato molto giovane; e che quindi ha delle contraddizioni interne molto grosse. Infatti, dentro ci troviamo: la UIL che è il sindacato del padrone; la CISL che sbanda a destra o a sinistra a seconda se è sotto il controllo della DC oppure se è sotto controllo della sinistra sindacale; la CGIL che è composta dal PCI allineato e da un PSI che nella maggior parte dei casi è succube della Montedison. Questo sindacato dà già per scontata la ristrutturazione - vedi accordo Montedison - mentre a parole è per la salvaguardia dell'occupazione, in realtà però non muove un dito quando chiudono le fabbriche. Questo si è visto anche durante l'ultimo contratto. In più c'è un netto rifiuto del salario garantito, che viene considerato un incentivo alla disoccupazione.

Quello che è venuto fuori molto

dacale sullo sviluppo alternativo, delcerca di introdurre il controllo dei la chimica secondaria e di consetempi, si rispolvera la professiona- guenza sull'occupazione. In sostanmansioni dall'altra, con consequente Vengono infatti firmati accordi che prevedono la mobilità; questi vanno dall'accordo Montedison dell'aprile del '72 all'applicazione della revisione dell'orario del maggio '74, senza porsi il problema dell'organico. Ed ora, con il nuovo tipo di turnazione a nove mezze squadre, si favorisce la mobilità, il cumulo delle mansioni, la spaccatura delle squadre e si riduce ancor di più la possibilità di lotta articolata. In più vengono fatti accordi individuali di squadra oppure di reparto, scambiando qualifiche e aumenti

> Ci vuole una prospettiva per rispondere a questo attacco. Questo è Il programma che si fa strada nelle fabbriche. Esso prevede: aumento degli organici, sia per far fronte alla crisi che per combattere lo straordinario e la mobilità; aumenti salariali che è l'unico modo per far fronte all'aumento dei prezzi e che va contro il ricatto dei sopraminimi straordinari e così via; passaggi automatici di categoria per strappare dalle mani del padrone un'arma di ricatto e di divisione.

> Questa linea è già venuta fuori, soprattutto alla Montefibre e alla Fertilizzanti. La complessità dei problemi, la difficoltà della lotta unitaria delle fabbriche chimiche, il duro attacco che porta avanti il padrone ci obbligano a compiere un salto in avanti, sia in termini politici che in termini di organizzazione.

reale svolta politica al paese.

salariali con mobilità e cumulo delle mansioni.

E' a partire dalla lotta di fabbrica che si può pensare di frenare la ristrutturazione, collegando il problema della chiusura delle piccole fabbriche con il salario garantito, in modo di aprire la strada alla lotta generale sul programma proletario e di dire basta alle trattative governo-sindacati, che servono solo a far perdere tempo permettendo al padrone di prendere fiato dopo cinque anni di lotta.

Dobbiamo essere in grado di trasformare le vittorie politiche come quelle del 12 maggio e le grandi mobilitazioni antifasciste di questi giorni in lotta di fabbrica e lotte generali sul programma proletario: questa è la strada da percorrere per dare una Mercoledì 19 giugno 1974 LOTTA CONTINUA - 3

# IL DIBATTITO AL CONVEGNO DEI DELEGATI TESSILI E METALMECCANICI DI NOVARA

Approvate due mozioni per la messa fuorilegge del MSI e per la sospensione del finanziamento pubblico al partito di Almirante - Gli interventi dei delegati per una ripresa immediata della lotta generale - Un compagno dell'OMSA di Borgomanero propone una precisa piattaforma di lotta

senti oltre 600 delegati in rappresentanza di circa 150 fabbriche, Sono state approvate per acclamazione due mozioni per la messa fuorilegge del MSI e per la sospensione del finanziamento pubblico al partito del boia Almirante, presentate dal consiglio di fabbrica della Torcitura e dal consiglio di fabbrica del Pan Elettric, una fabbrica metalmeccanica in lotta da oltre 70 ore.

La messa fuorilegge del MSI era già stata approvata mercoledi 12 dal consiglio intercategoriale di zona di Novara e dalla camera del lavoro di Arona.

L'andamento del convegno è stato caratterizzato nel mattino da un dibattito ricco e articolato che, pur con le dovute differenze, stringeva sempre di più verso la richiesta della lotta subito, sia a livello di zona che con lo sciopero generale nazionale del settore. Nel pomeriggio una sfilata pressoché ininterrotta di funzionari sindacali della FULTA e della FLM hanno fatto interventi che ben poco avevano a che vedere con le indicazioni date dai delegati.

Gli interventi dei delegati hanno sottolineato l'enorme dibattito politico che c'è nelle fabbriche. La vittoria del referendum, la sacra alleanza Cefis-Agnelli, il programma di Carli, il giudizio unanime sulla forza operala maturata in questi mesi e culminata nello sciopero generale del 29 maggio, l'antifascismo, la lotta contro i processi di ristrutturazione in atto nelle fabbriche: questi i punti toccati da tutti i loro interventi. Le differenze emergevano sulle indicazioni di

Mentre l'introduzione si richiamava al nuovo modello di sviluppo, alla linea dei sacrifici per tutti e si esprimeva contro gli scioperi generali nazionali, a favore dell'articolazione delle lotte a livello regionale sulla piattaforma sindacale, gli interventi dei delegati parlavano decisamente un'altra lingua.

Il delegato della Lagostina di Omegna chiedeva esplicitamente di far pagare la crisi ai padroni, chiedeva con forza la riapertura della lotta prima delle ferie. Gli operai vogliono gestire la vittoria del referendum, non vogliono le briciole, non cadono nel pantano dei governi che si dimettono. Invitava il sindacato a precisare gli oblettivi di lotta per mantenere

Il delegato della Pan Elettric di Novara ribadiva la lotta per la rigidità delle 40 ore settimanali, poneva al centro la lotta contro il carovita attraverso il ribasso dei prezzi, sopratutto attraverso forti aumenti salariali

Il 14 giugno si è svolto a Novara da realizzarsi attraverso l'unificazio- dotta in modo deciso e che si attui il convegno provinciale dei delegati ne al massimo del punto di contin- con l'effettuazione degli scioperi getessili e metalmeccanici. Erano pre- genza, indicata come l'oblettivo di vertenza provinciale.

Sono seguiti gli interventi della Torcitura, della FISMA, della Sant'Andrea della INCO GRITTI, della Facone, della Olcese.

II delegato dell'OMSA di Borgoma-

nero ha raccolto il dibattito fino allora svolto, leggendo la mozione approvata dai 5 C.d.F. in una sala estremamente attenta. Questi sono alcuni passi della mozione: « E' in corso il più grave attacco capitalista contro i livelli di occupazione, del salario, delle condizioni di vita delle masse, che ci sia mai stato dal dopo guerra in poi. Questa politica di attacco al salario e all'occupazione operaia si propone un duplice scopo: primo, ridurre la quota del salario nazionale destinata ai salari, in modo da trasferire risorse ai profitti, mettendo così a disposizione dello stato nuovi mezzi da destinare alla ristrutturazione dei maggiori gruppi industriali; secondo, mettere la classe operaia in condizione di accettare forzatamente una dura intensificazione dello sfruttamento. Il programma del governo è stato espresso in maniera estremamente chiara dal governatore della Banca d'Italia, Carli: nuove tasse, disoccupazione, blocco dei salari, no al salario garantito, no alla unificazione del punto di contingenza, no all'aumento delle pensioni e al loro agganciamento alla dinamica salariale. Di fronte a questa situazione si ritiene che gli obiettivi su cui si deve battere la classe operaia sono:

Lotta contro la ristrutturazione in tutte le sue forme:

a) salario garantito, garanzia degli organici, rifiuti dei licenziamenti; b) la rigidità dell'orario di lavoro, rifiuto di nuovi turni e scaglionamento

Lotta contro l'inflazione, per la difesa del salario e dei redditi più

a) adeguamenti salariali pari al tasso d'inflazione; b) unificazione del punto di contingenza al massimo livello con retroattività degli scatti già maturati; c) detassazione senza accumulo dei salari e degli stipendi al di sotto dei due milioni; d) prezzi politici, cioè ribassati, per i generi di prima necessità: pane, pasta, ollo, carne, latte zucchero, blocco delle tariffe pubbliche; e) affitto non superiore al 10 per cento del salario del capo famiglia; f) agganciamento del- hanno detto chiaramente che la lotta le pensioni al salario medio industriale nella misura del 60 per cento.

aprire una lotta generale contro la politica economica che il governo intende realizzare. Noi riteniamo inoltre che questa lotta deve essere con- in piazza.

nerall a carattere nazionale per tutte le categorie, puntando in tal modo a realizzare la massima forza e unità della classe operaia e di tutti gli strati popolari. Questo crediamo sia il modo giusto per affrontare la tematica che oggi il movimento deve affrontare e non invece in modo frammentario e settoriale che crea disorientamenti e sfiducia all'interno del mo-

Con questa mozione si è concluso dibattito della mattinata.

Il pomeriggio non ha avuto storia. L'intervento di Garavini si è mantenuto sulle generali. Ha ribadito l'esigenza di costruire momenti di lotta per non deteriorare la credibilità del sindacato, ma non si è pronunciato sugli obiettivi, ha parlato di perseguire fascisti ma non ha nominato il MSI; ha attaccato la pratica delle masse di vietare la parola ai notabili DC come è accaduto a Novara, rivendicando anzi, che far parlare la DC il 29 maggio, come è successo a Trieste, significava lottare contro i fascisti. Ha sottolineato la difficoltà di far passare proposte di sciopero generale nelle confederazioni, caratterizzate da una frattura aperta. Dopo aver individuato nella politica deflattiva e nelle misure di Carli i pericoli principali ha esposto la possibilità di una vertenza generale sulla contingenza e sulla garanzia del salario; ha quindi annunciato uno sciopero generale dell'industria nelle prossime settimane in sostegno alla lotta dei braccianti.

Adesso la parola torna alle fabbriche, ai C.d.F.; il dibattito ha mostrato che l'indicazione emersa nella mozione approvata dai 5 C.d.F. di Borgomanero può rappresentare il punto di sintesi sul quale si possono pronunciare i C.d.F. e le assemblee che si terranno nelle fabbriche.

Questa possibilità è resa oggi concreta a partire dalla lotta della Pan Elettric di Novara, attorno alla quale si sta raccogliendo un vasto fronte di lotta per la parificazione del punto contingenza al massimo livello. Mentre la FLM provinciale propone la revisione della plattaforma iniziale con un aumento di 10 mila lire, i delegati premono verso l'estensione alle altre fabbriche degli obiettivi. La proposta di uno sciopero di solidarietà con la Pan Elettric da effettuarsi nelle ultime due ore, ha suscitato una dura reazione di molti delegati che della Pan Elettric deve diventare la lotta di tutte le fabbriche metalmec-Su questi obiettivi è necessario caniche della provincia sugli stessi obiettivi e che non è il momento di scioperi dimostrativi ma di scioperi di 8 ore che portino la forza operala

# **FUORILEGGE** IL MSI!

UMBRIA - Il terzo congresso regionale della CGIL riunitosi il 7 e 8 giugno ha approvato all'unanimità que-

« Di fronte alla nuova strage fascista di Brescia, che segna un salto qualitativo del terrorismo nero contro le masse popolari e le organizzazioni del movimento operaio, nel rendere omaggio ai compagni e ai lavoratori caduti, il congresso individua nell'immediata sollevazione della classe operaia nelle grandi manifestazioni di massa antifasciste immediatamente succedutesi in tutta Italia, la forza politica proletaria capace di schiacciare la canaglia fascista, riconosce nel MSI il principale centro di organizzazione del terrorismo e dello squadrismo fascista e ne chiede la messa fuorilegge, assieme alle altre organizzazioni fasciste minori ».

CARRARA - II C.d.F. dei Cantieri navali è stato uno dei primi a prendere posizione per la messa fuorilegge del MSI.

Infatti riunitosi in seduta straordinaria il 30 maggio, dopo la eccezionale manifestazione del giorno prima, ha approvato una mozione in cui chiede che i sindacati, i partiti democratici e gli antifascisti si pronuncino in merito alla loro richiesta di scioglimento del MSI e di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste, e concordino un metodo per raggiungere questo obiettivo.

MONZA - I lavoratori del comune oltre al definitivo scioglimento del MSI, chiedono che « venga portato a termine il processo contro Almirante e di conseguenza sciolto il MSI e confiscati i beni », « che vengano abrogate le leggi del codice Rocco che perpetuano l'ideologia fascista ».

In particolare vogliono che a Monza vengano prese iniziative perché si vieti al MSI e alla Cisnal di tenere aperte sedi nella città e di parlare nelle piazze. Inoltre deve essere negato ogni contributo e sostegno ad attività culturali e sportive fasciste (ad esempio la SS. Fiamma Ceraso). L'ANPI e Il CUAF di Monza devono pubblicizzare il dossier raccolto a carico dei fascisti. Per finire i lavoratori del comune di Monza chiedono che « non venga riconosciuta la rappresentatività del consigliere comunale del MSI-DN e che questi venga emarginato, ignorato e isolato da tutte le altre rappresentanze ». Allegate a queste richieste seguono le firme dei

BERGAMO - Anche II C.d.F. della Frattini di Seriate si associa alla richiesta della messa fuorilegge del MSI. Nel loro ordine del giorno, i compagni affermano anche « la necessità che gli organi dello stato vengano ripuliti dalle complicità ormai evidenti che dalla strage di piazza Fontana a quella di piazza della Loggia, hanno protetto e manovrato gli assassini fascisti e i padroni loro mandanti ».

# TORINO - I tre missini arrestati per i campi paramilitari in Val di Susa non sono degli isolati "sprovveduti"

Non c'è solo la Valle di Susa: pubblichiamo una prima guida ai campi paramilitari fascisti in Piemonte, retroterra logistico del terrorismo missino - Il fascista Ferrari morto a Brescia aveva stretti contatti con i fascisti di Chivasso

passare i tre giovani missini arrestati in Val di Susa per dei « bravi ragazzi », seri e studiosi, magari sprovveduti, come dicono i carabinieri, preoccupati di mettere a tacere la faccenda (o « esaltati », come lo erano Esposti, D'Intino e Danieletti prima di venire sorpresi a Rascino). Con collaborazione della « Stampa » di Agnelli, che strizza l'occhio, si vuol chiudere l'incidente occorso ad alcuni « pesci piccoli » del fascismo piemontese (e le cronache italiane di questi ultimi anni sono piene di pesci piccoli ritrovati dopo poco tempo quali protagonisti di stragi o di tentate stragi). Ma un nome fatto dai tre, quello di Costa, indicato come il fornitore delle tute mimetiche, sia Riccardo, come qualcuno ha detto, o Giovanni o Sergio, ci porta ben oltre, agli organizzatori e ai finanziatori delle organizzazioni criminali fasciste in Piemonte, in altre parole a corso Francia 19, la sede del MSI da cui partono le istruzioni e le forniture di materiale per le trame nere che nella regione hanno non tanto il loro campo d'azione, quanto il loro retroterra logistico e addestrativo. I Costa sono infatti una famiglia di provata fede littoria, dalla madre ai tre fratelli nominati, uno dei quali, Giovanni, è il segretario provinciale del Fronte della Gioventù di Torino. Il loro nome ben figura in questa vicenda apparentemente di secondo piano, popolata di « pesci piccoli » che la stampa borghese ha buon gioco a far passare per « superuomini » di provincia.

Altri nomi riportano dritti al MSI da quelli dei fascisti di Chiomonte, Garbati padre e figlio, e Fassino, ai proprietari delle auto viste nella zona dei campi e di cui oggi siamo in grado di dare i nomi: Verzone, di Sant'Antonino, Floris, di Borgone, Miscioscia di Susa.

In realtà il campo paramilitare del Pian del Frais non è che l'ultimo di una serie di campi addestrativi fascisti tenuti in Val di Susa, fin dall'agosto '70, quando presso Bardonecchia un campeggio fu scoperto dai servizi segreti francesi. Nel '72 si ripeterono le provocazioni e, a Casellette, le esercitazioni a fuoco con armi dell'esercito. Nel luglio, a Pramand, sempre su segnalazione della popolazione, vennero trovate le tracce di un campo diretto dal leader di Ordine Nuovo, quel Salvatore Francia ora latitante. Nel '73, ancora esercitazioni a fuoco. Il 21 aprile, a conferma della funzione di « rifugio » che la Valle ricopre per i terroristi fascisti, venne arrestato a S. Antonino Luigi Bellazzi, dirigente del Fronte della Gioventù di Verona, ricercato dalla poli-

Sopra Bardonecchia, in valle Stretta, territorio francese, si sono susseguite nei mesi scorsi esercitazioni fasciste. Questi ed altri episodi sono stati in genere denunciati anche dai giornali, ma non hanno portato mai ad una azione decisa e risolutiva: Salvatore Francia fu scarcerato alla vigilia del Natale successivo (ed è ora uccel di bosco) e i carabinieri hanno continuato ad intessere buoni rapporti con i fascisti della valle (come il maresciallo di Borgone, che ha contatti con le sorelle Garnero, note fasciste di Sant'Antonino).

Altri elementi inediti in nostro possesso, che rendiamo noti e mettiamo a disposizione della magistratura, confermano che i fatti della Valle di Susa non sono isolati, ma fanno parte di una vasta rete di attività fasciste tutte direttamente riconducibili al MSI (o in alcuni casi alla destra DC). La classe operala piemontese e soprattutto la presenza della Fiat hanno sconsigliato finora i fascisti dal passare all'azione diretta. Ma la mancanza di zone inaccessibili, come la piana di Rascino, non ha impedito loro di organizzarsi ed' esercitarsi: i loro boschi, le loro « regioni isolate » sono la disattenzione, se così vogliamo chiamarla, delle forze di polizia, del magistrati, degli esperti borghesi di « controinformazione ».

Il posto d'onore, in questa guida ai campi paramilitari fascisti, spetta forse alla zona di Chivasso, Saluggia, Crescentino, Fontaneto Po. Qui, nel castello di Verrua, appartenente all'ing. Eugenio Piazza di Trino Vercellese, si ritrova sovente a far esercitazioni, ovviamente in tuta mimetica, gente legata soprattutto al « farmacista », il dottor Ezio Caretto di Crescentino, che nelle ultime elezioni è

TORINO, 18 — Ora si tenta di far stato candidato nelle liste del MSI Il 30 maggio a Verrua si sono concentrati numerosi fascisti e si sono sentite detonazioni di arma da fuoco. Nei giorni seguenti è continuato il via vai di furgoni, auto e potenti motociclette, una delle quali targata Milano: il pretore, avvisato dall'ANPI, ha effettuato alcune perquisizioni sommarie e la cosa è finita li. Fascisti della zona hanno costituito un gruppo chiamato « La legge » (si è fatto vivo devastando una bocciofila gestita da pensionati e firmando « Viva MSI - La Legge »), mentre a Chivasso, dove fra l'altro abita un certo Bena, militante di Avanguardia Nazionale, hanno cominciato ad alzare la cresta, minacciando compagni operai e provocando durante i comizi per il referendum. I nomi dei membri della « Legge » (Adriano Zanussi, Floriano Manna, Fasol, il farmacista), dicono poco, così come quelli dei fascisti di Chivasso, Paolo Francini, che possiede mitra e mitragliatrici, Cattabiani padre e figlio, che lavora al Mobilificio Moderno non si capisce bene con quali mansioni, Cena, proprietario di alcune fornaci. Le armi però ci riportano ad un paesino vicino a Chivasso, Montanaro, dove nel luglio del '71 fu scoperto « il più grande ed efficiente arsenale clandestino » del dopoguerra: all'ombra del ritratto di Mussolini, stavano, ben lubrificati, fucili mitragliatori Fall, in dotazione alle truppe americane, e armi da guerra varie, molte delle quali di provenienza NATO. Proprietario di tanto ben di Dio, l'industriale Pietro Brezza, che fu scarcerato, manco a dirlo, dopo pochi giorni. A Montanaro il Cena si reca frequentemente, con la copertura delle visite ad una zia che abita a poca distanza dalla fabbrica di occhiali in disuso dove venne trovato l'arsenale.

> Un altro Cena, Adriano, porta invece alla ribalta un nome diventato « illustre » (ma era anch'egli, fino a poche settimane fa, un « pesce piccolo »): Ferrari, il fascista saltato in aria a Brescia sulla propria moto, che sino a qualche anno fa risiedeva a Chivasso, dove il padre aveva una macelleria in via Torino e dove, accompagnato dal padre, era tornato sovente, non si sa per quale ragione.

Adriano Cena, titolare di un'azienda conduzione familiare abbastanza ben avviata, nell'autunno scorso aveva improvvisamente abbandonato l'attività, in località Casabianca, per recarsi a Brescia, dove già si trovava il padre del Ferrari, e fare una breve riapparizione proprio dopo i fatti di Brescia. Di tendenze naziste, amico di un altro simpatizzante del nazifascismo, il brigadiere di Verolengo, il Cena ha anche collegamenti con Zanussi, Massa e Il solo « Farmacista ». A Chivasso, intestato ad un certo Ferrari c'è anche un fantomatico circolo « Orso Blů ». Per associarvisi, bisogna rispondere a domande del tipo: Ami la patria, vorresti morire da eroe, sei convinto che l'Italia va male e c'è bisogno di un duro, sei fiero della tua razza? ».

Altra zona di addestramento dei fascisti è il Canavese con la Valle di Lanzo, dove da un mese, a Ceretta di San Maurizio Canavese, lungo la riva della Stura si fanno esercitazioni a fuoco. A Lanzo, nella villa Ida, di proprietà dell'assessore regionale DC Anna Maria Vietti ci si esercita al karatè. Appena reduce da una campagna contro l'aborto, la Vietti ha aderito al « Centrum » della destra democristiana fondato dall'onorevole Costamagna e ha partecipato attivamente alla campagna antidivorzista. Attorno a lei, e ai suoi due figli ex parà, stanno una serie di personaggi legati a Cornelio Valetto (già collaboratore di Edgardo Sogno e uomo di Scalfaro, e membro del consiglio di amministrazione dell'Università di Torino) nella cui villa, oltre alle esercitazioni di lotta, si studia la tecnica della guerriglia, Franco Manannero, altro scalfariano che scrive sulla rivista di destra il « Maestrale » e tramite essa tiene i contatti con Luigi Rossi di Montelera, figli di papà, graduati dell'esercito; picchiatori.

E' attorno a questa gente, che allarga la rete delle trame nere alla destra democristiana scalfiariana, che negli ultimi giorni ha visto, nella valle d'Ala, un intensificarsi di traffici e strano movimento di persone su motociclette di grossa cilindrata e con grossi zaini, certamente non adatti per fare scalate.

PORTOGALLO - MENTRE SPINOLA VA A RAPPORTO DA NIXON

# 35.000 LAVORATORI IN SCIOPERO

Cresce la repressione - Il lavoro politico tra i soldati punito col codice militare - Arrestati soldati che distribuivano volantini antimilitaristi

Lo sciopero dei 35.000 lavoratori delle poste iniziato lunedi prosegue compatto nonostante le ripetute minacce della giunta e del governo di ricorrere alla « fermezza necessaria » per assicurare il normale funzionamento dei servizi. La tregua sociale ottenuta dalla giunta con la mediazione dei revisionisti e dei riformisti con la scusa che le agitazioni sociali fanno il « gioco della reazione » è stata rotta.

Alle minacce del governo la commissione sindacale delle poste ha risposto con fermezza. In un primo comunicato si accusa il governo di voler dividere i lavoratori facendo credere che la decisione di entrare in sciopero sia stata presa dai dirigenti sindacali e non dall'insieme di tutti i lavoratori. Viene inoltre rimproverato al governo di ricorrere alle minacce ed alla coscienza individuale dei lavoratori pluttosto che ad una nuova decisione democratica e collettiva. In un secondo comunicato la commissione sindacale riafferma la volontà di tutti i lavoratori di portare avanti la lotta sino a quando le rivendicazioni presentate non siano state soddisfatte. Si chiede inoltre agli utenti di solldarizzare con I lavoratori in lotta, Cosa risponderà il governo e la giunta militare a questo nuovo sciopero che ze esplose dopo il 25 aprile non è

facile prevederlo. Certo è che dopo le misure repressive messe in atto nei giorni scorsi - censura TV, assunzione da parte dello stato della gestione della radio e della TV, arresto da parte della polizia militare di un compagno della sinistra rivoluzionaria ancora detenuto senza motivazioni, continue e pesanti minacce da parte di Spinola contro i « nemici della rivoluzione » (!) - le previsioni non sono incoraggianti.

La repressione continua a crescere. L'ultimo provvedimento del governo portoghese per riportare l'a ordine » e la « disciplina » nel paese riguarda « l'istigazione pubblica ai crimini di natura militare », reati questi che d'ora in poi verranno puniti con il codice militare. Soldati e civili verranno quindi giudicati dai militari per I crimini che mettono in pericolo la sicurezza, l'autorità e la disciplina delle FF.AA. Un provvedimento gravissimo che tende a reprimere duramente i compagni rivoluzionari che dal 25 aprile ad oggi hanno sempre messo tra gli obiettivi prioritari del loro intervento quello sui soldati. Il provvedimento è già stato messo in atto. Alcuni soldati sono stati arrestati per aver distribuito volantini antimilitaristi all'ingresso delle caserme e per aver partecipato a manifestaziorischia di riacutizzare tutte le verten- ni della sinistra rivoluzionaria. Tutto cui compito è di vigilare sulle vie di questo avviene mentre il generale

Spinola è andato ad incontrare il boia Nixon per rendergli conto del suo operato. Sede dell'incontro, è la base militare USA alle Azzorre affittata agli imperialisti dal fascista Caetano in cambio di dollari e protezione e il cui mandato cessa l'agosto prossimo. Spinola e Nixon non avranno certamente molto su cui divergere. Sinora il nuovo presidente della repubblica portoghese si è dimostrato un servo fedele dell'imperialismo americano e degli interessi del capitale multinazionale. L'incontro alle Azzorre serve inoltre a Spinola per dar più forza alle sue minacce antioperale e per frenare la crescente opposizione che la sua politica interna ed estera è costretta ad affrontare tra le masse e in alcuni settori della coalizione governativa e del movimento delle FF.AA.

Spinola ha molte cose da offrire al boia americano. Prima di tutto l'assicurazione che la presenza militare straniera in Portogallo non subirà alterazioni. Il Portogallo ospita infatti nel suo territorio metropolitano basi militari di cui si servono gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania Federale, oltre che la NATO, ed ha accordi per le basi alle Azzorre oltre che con gli USA anche con la Francia. C'è inoltre a Lisbona l'IBERLANT (Ibero-Atlantic-Supreme-Command) II accesso al Mediterraneo. Organismo quest'ultimo creato dopo il ritiro delle truppe francesi integrate nella NA-

Spinola inoltre rassicurerà il presidente USA che per quanto riguarda le colonie la « decolonizzazione » sarà portata avanti con cautela e soprattutto che le isole Capo Verde, la costa dell'Angola e quella del Mozambico, continueranno ad essere un appoggio strategico per il controllo imperialista dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano. Queste le promesse di Spinola che non tengono conto della forza del movimento operajo in casa ma soprattutto sottovalutano la forza e la volontà dei movimenti di liberazione delle colonie il cui unico obiettivo in questo momento è il raggiungimento senza condizioni dell'indipendenza totale.

#### GENOVA

Venerdi 21 alle ore 21 il comitato di base di Medicina e il comitato Van Schouwen indicono un'assemblea-dibattito al teatro della Gioventù (via Cesarea) per la libertà del compagno Van Schouwen e di tutti i detenuti politici. Verrà proiettato l'audiovisivo sul Cile. Hanno aderito finora: Lotta Continua, PDUP-Manifesto. Avanguardia Operaia, IV Internazionale, CGIL-ricerca.

#### IL VOTO DELLA SARDEGNA

#### Battute corruzione

clientelare, di dimensioni mai viste prima, che la DC ha scatenato in Sardegna in vista del rinnovo del consiglio regionale. Solo i socialdemocratici erano riusciti a tenere il passo con una campagna pubblicitaria alla americana, con distribuzioni gratuite di generi alimentari, anche se con strumenti di sottogoverno di gran lunga minori nei confronti di quelli democristiani.

Il calo dei voti democristiani ha raggiunto la punta del 7% nella provincia di Cagliari e a Sassari città con una perdita secca di 25.000 voti a livello regionale rispetto alle regionali del '69, cioè con il passaggio dal 44,6 per cento al 38,3%.

Nonostante la palese falsificazione del titolo « Vittoria a Sassari, conferma a Nuoro, flessione a Cagliari », con cui è uscito oggi l'organo democristiano « Il Popolo », lo stesso Fan-

#### Il compagno Sergio Vido si sta rimettendo

CHIOGGIA (VE), 18 - II compagno Sergio Vido, colpito violentemente da un picchiatore del servizio d'ordine della Democrazia Cristiana e ricoverato in fin di vita all'ospedale di Chioggia, sta progressivamente rimettendosi. Da alcuni giorni ormai è stato trasferito al reparto chirurgia da quello rianimazione in cui era stato ricoverato subito dopo l'aggres-

A ben poco è valsa la campagna fani è costretto a prendere atto nella sua dichiarazione di una sconfitta nella perdita di quattro seggi nel connetta, la cui portata si misura anche siglio regionale, dichiarando che « il tormentato quinquennio dell'amministrazione regionale ha influenzato la campagna elettorale sarda limitando l'efficacia di generosi sforzi di candidati dirigenti iscritti alla Democrazia Cristiana » che in parole povere significa: i miliardi spesi dai candidati democristiani, l'uso spregiudicato del proprio potere da parte dei ministri come Andreotti, Togni, Malfatti, Moro non sono riusciti ad aver ragione di uno schieramento proletario che ha riconosciuto nella DC Il principale nemico da battere, che ha deciso in modo plebiscitario di confermare il 55 per cento dei NO del 12 maggio, per opporsi anche con il voto non a una legislatura « tormentata », ma a un regime, a oltre trent'anni di politica antiproletaria democristiana.

> Questo è il frutto maturo di una campagna politica che ha visto una crescente mobilitazione entusiasmante e una presenza massiccia e combattiva di migliaia di proletari ai comizi del PCI, come spesso ai nostri.

> La DC aveva mobilitato tutte le clientele e fiumi di denari e di favori sono stati profusi dai suoi candidati. con in prima fila le cosiddette sinistre democristiane di Forze Nuove e della Base. Ha tentato, in quella che a torto veniva considerata una zona abbastanza sicura, il recupero di un consenso ormai definitivamente perduto. A ben poco sono valsi i sistemi di corruzione e le prebende più sfacciate. Per la propria macchina elettorale sono stati usati tutti gli strumenti messi a disposizione dall'Ente Regione e dallo stato: tutti i dipendenti pubblici, per fare un esempio, sono

stati mandati in vacanza per una settimana.

Per non parlare poi dello spaccio di buoni di benzina e di assegni da 100 mila lire, dispensati ai capi elettori dai segretari dei candidati democristiani. La DC ha perso dappertutto, e in modo particolare nelle città e nei paesi dove determinante è la presenza operaia, da Porto Torres a Carbonia. Ma ha perso anche nei paesi dei pastori e dei contadini, da Guspini ai

paesi della Barbagia. Lo schieramento di destra è stato colpito nel suo insieme e forte è la perdita di influenza della demagogia fascista, che riporta ai mediocri risultati delle precedenti regionali i fascisti del MSI. L'incapacità dei fascisti di mantenere un ambiguo rapporto di massa che, sulla base dell'applicazione della legge sui fitti rustici, De Marzi-Cipolla, avevano costruito con strati di contadini poveri in occasione delle elezioni politiche del '72, è l'altro aspetto importante di queste lezioni. Solo ad Oristano, con la campagna per la provincia, i fascisti sono riusciti a conservare un peso

Un'analisi del voto zona per zona è ancora difficile, a parte l'evidenza dei voti del PCI quadruplicati da 500 a 2.000 a Porto Torres e raddoppiati da 2.200 a 4.500 a Nuoro, e così via lungo una serie di centri in cui la lotta proletaria si è rafforzata ed è cresciuta in questi anni in modo massiccio. Su questo torneremo nei prossimi giorni.

Ora l'impegno centrale è quello di gettare anche il peso di questo voto sulla via maestra della lotta, nella risposta all'attacco padronale al salario e all'occupzione, nella richiesta di far contare la propria forza su un piano ben più naturale che non quello sempre deviato e deformato del voto, sul piano della lotta di fabbrica e della lotta generale.

#### DATI SUL VOTO

La DC, nonostante l'aumento del numero di elettori, ha subito una perdita secca di 22 mila voti rispetto alle elezioni politiche del '72 ed è passata dal 44,6% delle regionali del '69 al 38,3%: ha perso quattro seggi. Il MSI, che nel '72 aveva raggiunto l'11.3%, è stato ridimensionato al 7.8 per cento.

II PLI crolla, dal 4,5% del '69, al 2,8%, perdendo due dei tre seggi che aveva. Il PRI cala dal 3% del '69 al 2.6% e mantiene il proprio seggio.

Il Partito Sardo d'Azione passa dal 4.5% al 3.1% mantenendo un seggio

# tre a tutto contraddice ad altre prese di posizione sull'argomento dello

stesso quotidiano socialista e che manifesta la mancata verifica all'interno del PSI delle informazioni in suo possesso al proposito, l'Avanti! di ieri ha pubblicato un fantasioso articolo sulla vicenda del « rapporto segreto » del SID sul MAR di Fumagalli e sulla sua paternità.

II PCI balza dal 19,7% del '69 al

26,8%: i seggi da 15 a 22. Il PSI rag-

giunge la stessa percentuale di quan-

do era unificato con il PSDI, l'11,7%

e porta i propri seggi da 5 a 9, men-

blea regionale sarà composta da: 32

seggi DC (ne aveva 36), 22 PCI (ne

aveva 15, più 2 provenienti dal PSIUP),

9 PSI (erano 5), 3 PSDI (erano 4), 1

PLI (erano 3), 6 MSI (erano 4).

continua di crisi.

sardista (erano 3), 1 PRI (era 1), 1

23 consiglieri a 31. Per la DC non è

più possibile l'amministrazione mono-

polista della regione, che nella pas-

sata gestione aveva visto un uso

spregiudicato, da parte della DC, del-

le alleanze e della loro reversibilità.

e che si era tradotta in una serie

L'AVANTI EIL SID:

un'ipotesi sba-

gliata e cretina

Con una singolare sortita che ol-

La sinistra riformista passa così da

Complessivamente la nuova assem-

tre il PSDI cala da 4 a 3 seggi.

L'articolo, firmato da Piero Scorti, si intitola trionfalmente « Ecco chi ha redatto il rapporto segreto su Fumagalli » e afferma con una sicurezza degna di miglior causa, che gli autori sarebbero due personaggi che in passato avrebbero fatto parte di Lotta Continua, venendone poi espulsi e che attualmente sarebbero in contatto con « una rivista dai contorni piuttosto strani », il che dimostrerebbe « il solito, strano, incomprensibile intreccio tra fili rossi e fili neri ». L'autore aggiunge che il rapporto pubblicato non è completo e che il suo contenuto rivela alcune « inesattezze » sulla storia dei « Gufi ».

Per il momento - riservandoci eventualmente di tornare più ampiamente sull'argomento - è sufficiente precisare alcuni punti:

1) con questa grave presa di posizione l'Avanti! fa un insperato servizio a chi (nel SID e nel governo) ha tutto l'interesse a confondere le carte sui cosiddetti « corpi separati », il cui ruolo nella strategia della tensione da sei anni a questa parte, specie nell'ultimo periodo sta emergendo con una chiarezza esplosiva: infatti. a prescindere dalla loro collocazione politica che non ci interessa, possiamo escludere con certezza che i due personaggi citati siano gli autori del « rapporto segreto » del SID;

2) non solo noi, ma anche alcuni autorevoli esponenti del PSI sono oggi a conoscenza con certezza della vera identità dell'informatore del SID (poi passato - come ha chiarito Andreotti senza essere smentito - alle dipendenze degli « Affari Riservati » del ministero dell'interno); per i meriti acquisiti abbiamo già proposto, come i nostri 25 lettori ricorderanno, la promozione di questo informatore alla direzione del « Corriere della Se-

3) sbagliano sia Andreotti che l'Avanti! nel presumere, l'uno che l'informatore suddetto abbia « rimesso lui stesso in circolazione il rapporto », l'altro che il rapporto sia stato fornito dai due succitati personaggi: quel rapporto era in nostro possesso da circa un anno, e non eravamo soli ad averlo; l'abbiamo pubblicato, senza alcuna sollecitazione, al momento opportuno, cioè quando il Fumagalli - che nel 1972 era stato assolto dalla magistratura di Lucca è riemerso come un anello fondamentale della strategia della strage e di quei progetti golpisti, di cui il SID era a conoscenza fin dall'inizio e che ha sempre sistematicamente coperto;

4) noi abbiamo pubblicato integralmente il testo a nostra disposizione premettendo che il suo significato esplosivo stava nel dimostrare ulteriormente la clamorosa connivenza dei servizi segreti italiani con tutte le trame nere ed eversive organizzate in Italia dal 1969 ad oggi (ma il SI-FAR aveva fatto altrettanto in precedenza, verificandosi così che al cambio di nome non era affatto corrisposto un cambio di funzione);

5) invitiamo l'Avanti! a controllare meglio informazioni e ipotesi fantasiose prima di spiattellarle come attendibili, tanto più che ha tutte le possibilità di farlo con serietà.

## MILANO - 1000 operai della Breda in corteo sotto l'Intersind

MILANO, 18 - La manifestazione degli operai della Breda Siderurgica, che ieri avevamo annunciato, si è svolta questa mattina con una massiccia partecipazione. Un migliaio di operai è sfilato in corteo davanti alla sede dell'Intersind ribadendo gli obiettivi della lotta aziendale aperta dieci giorni fa e scandendo slogans contro il vice-capo del personale, dott. Zeni, che la settimana scorsa investi un picchetto provocando la frattura del braccio di un impiegato.

Le cose si stanno muovendo anche nel vicino stabilimento della Breda Termomeccanica dove gli operai del « nucleare » Il reparto che era stato il bersaglio preferito del padrone sul tema del sabato lavorativo e dell'utilizzazione degli impianti, in un'assemblea di turno, hanno votato una proposta di piattaforma che comprende forti aumenti salariali.

#### Torino - COORDINAMENTO NAZIONALE FIAT

23 giugno, ore 9, nella sede di Lotta Continua, c.so S. Maurizio

A partire dall'analisi dei pro-

cessi di ristrutturazione in atto alla Fiat, sviluppata nel corso del convegno del 25-26 maggio, la prima riunione del coordinamento deve verificare il livello del dibattito nelle diverse regioni prima di tutto sugli obiettivi del programma operaio contro l'attacco padronale alle condizioni di vita e di lavoro, in secondo luogo sulla proposta di una vertenza di gruppo che unifichi le iniziative di lotta parziale. Deve fare il punto inoltre sul rapporto fra le lotte contro la ristrutturazione e le scadenza della lotta generale. Un'attenzione particolare i compagni dovranno dare al dibattito e alla battaglia nei consigli di fabbrica.

Sono invitati al convegno un compagno per situazione. Confermare la partecipazione alla sede di Torino, tel. 835.695.

#### Torino - CONVEGNO PROVIN-CIALE DEI CPS MEDI

Il convegno si terrà il 22 e 23 giugno alla facoltà di architettura (Castello del Valentino). Inizio sabato alle ore 15,30.

#### VAL SERIANA - Occupata una fabbrica tessile

BERGAMO, 18 - Gli operai di una fabbrica tessile della Val Seriana si sono ribellati contro il supersfruttamento, i contratti a termine, le spaventose condizioni di lavoro in cui erano costretti a vivere ed hanno occupato lo stabilimento. Questo è avvenuto stamattina alla Reich-Taschini di Torre Bondone, una fabbrica che in passato non aveva avuto difficoltà

L'occupazione è stata decisa quando è stato chiaro che'il padrone era soltanto disposto a fare una (limitata) concessione salariale (80 lire all'ora), ma si rifiutava nel modo più categorico di prendere in considerazione le altre richieste sulle qualifiche e sul salario garantito.

#### FIAT - Anche a Cassino Agnelli usa la rappresaglia della messa in libertà

Lunedi 800 operai della Fiat di Cassino sono stati sospesi dalla direzione per rappresaglia contro lo sciopero di un reparto.

I 4.000 operai del complesso Fiat stanno infatti effettuando scioperi articolati contro l'intensificazione dei ritmi e il rifiuto padronale di applicare il nuovo contratto che prevede la assunzione di 3.000 nuovi operai.

#### FALCONARA - Assemblea aperta all'API

ANCONA, 18 - La direzione dell'API di Falconara, già tristemente famosa per l'imboscamento di petrolio di quest'inverno ,ha portato un provocatorio attacco alla libertà di sciopero e all'occupazione effettuando la serrata della fabbrica, che occupa circa 450 operai.

Già da tempo erano stati effettuati licenziamenti, poi di fronte alla lotta aziendale degli operai si è arrivati a questo grave provvedimento.

La piattaforma aziendale su cui gli operai dell'API stanno lottando richiede tra le altre cose un aumento salariale di 25.000 lire, il riconoscimento del consiglio di fabbrica e l'assorbimento degli appalti.

Questa mattina davanti a 3.000 operai si è tenuta un'assemblea aperta, a cui hanno partecipato tutti i partiti e alcuni rappresentanti dei principali consigli di fabbrica della provincia.

### **Tutto chiaro** sull'assassinio di Gorgai?

nello Gorgai a Camucia; niente di nuovo nel senso che l'arresto di D'Alessandro non è dovuto a elementi di novità nelle indigini, ma agli stessi indizi che lo portarono ad essere interrogato dagli inquirenti la notte stessa del delitto.

Certo è che l'ipotesi dei meccanismi del delitto fatta dalla polizia è poco credibile: il D'Alessandro sarebbe tornato da Arezzo, dove si era svolta una riunione di responsabili locali del PCI, arrivando verso le una e mezza a Camucia, qui, poiché secondo i periti l'abito dell'assassino dovrebbe essere chiazzato del sangue della vittima dovrebbe essersi cambiato d'abito (i panni che vestiva alla riunione ad Arezzo un'ora prima del delitto, sono stati ritrovati lindi e puliti la notte stessa, alle tre, quando il la prima volta dai poliziotti). E recatosi sul luogo del delitto avrebbe atteso Gorgai, poi l'avrebbe ucciso.

rebbe rincasato e si sarebbe disfatto ciale » del MSI.

Niente di nuovo sull'omicidio di Do- degli abiti sporchi di sangue e avrebbe atteso l'arrivo degli inquirenti.

Altri indizi, un coltello che il D'Alessandro possedeva per difesa personale e una vescica sulla mano destra, per lo sforzo nel tirare le coltellate sostiene la polizia, una volgare bruciatura nel fare il caffè secondo lui.

I compagni del PCI di Arezzo hanno descritto il D'Alessandro come un compagno capace, attivo, in prima fila nella lotta antifascista; i genitori stessi di Gorgai si rifiutano di credere che il D'Alessandro abbia ucciso il loro figlio.

Certo è che il clima in cui è avvenuto l'omicidio è quello di una ripresa nel triangolo Arezzo, Siena, Perugia del terrorismo nero che qui vede strettamente legati tra di loro squadristi del MSI e di Ordine Nuovo.

Quelle cellule terroristiche che han-D'Alessandro è stato interrogato per no organizzato campi paramilitari nel Pratomagno e che hanno stretti contatti, attraverso Il fascista Brogi di Firenze, che si sposta continuamente A questo punto il D'Alessandro sa- nella zona, con « l'organizzazione uffi-

## LIBERTA' 2

Seconda rassegna nazionale di testimonianze musicali e non, sul cammino della Libertà. Pisa - Stadio Comunale - Sabato 22, Domenica 23 alle ore 15.

Vi partecipano: Area (international pop group); Acqua Fragile; Franco Battiato; Ciarchi Band; Mad; il Volo (ex formula tre) Duo Jazz di Giorgio Gaslini e Bruno Tommaso; Trio di Massimo Urbani; Michele Barontini Jazz Trio; Franco Trincale; Claudio Fucci; Cooper Terry; Pino Masi; Edoardo Bennato; Marco Chiavistelli; Alfredo Bandelli; Chiara Riondino; Piero Nissim; Enzo Del Re; Ettore Fella; Dodi Moscati; Maurizio Francisci; Canzoniere di Salerno; Gruppo Folk Lanusei; Claudio Lolli; Francesco De Gregori; Collettivo Victor Jara; Teatro Operaio; Teatro Comizio; Teatro dell'Angolo; Collettivo Fotografico di Brescia; Collettivo Informazione di Bologna; Luca Alinari; Paolo Baratella; Giancarlo Buonfino: Renato Calligaro: Salvatore Criscione; retrospettiva sull'arte grafica di Roberto Zamarin; Alessandro Oietti; Renato Ferraro; Marco Ferreri; cinema militante di Milano; cinema militante di Torino; Informazione Capovolta; Pio Baldelli; Afo Sartori; Franco Platania; Franco Fajenz; Umberto Eco.

La rassegna comprende le sezioni Rock, Jazz, Folk popolare e politico, teatro politico, fotografia, grafica, cinema, controinformazione. Nel corso della rassegna avrà luogo una jam session collettiva con la partecipazione di alcuni elementi della P.F.M, Ingresso Lire 1.000.

DALLA PRIMA PAGINA

#### I GOVERNANTI

nuova politica democratica nello stesso vertice in corso. I socialdemocratici, nel concludere che il voto in Sardegna conferma e rafforza il centrosinistra, devono aggiungere che nell'ambito del centrosinistra « l'area democratica-laica-socialista tende ad un sostanziale incremento, tanto più rilevante se paragonato alla flessione della DC ». Quanto agli sconfitti, la DC dapprima ha farfugliato per bocca di Fanfani che il risultato elettorale è da addebitarsi al tormentato ultimo quinquennio, un signore di cui non sono altrimenti note le generalità.

Per parte sua l'ex alleato di Fanfani, il boia fascista, gli rinfaccia astiosamente che « se la Democrazia Cristiana pensava che l'antifascismo viscerale le consentisse recuperi elettorali a destra, i fatti l'hanno clamo-

poi la « politica » dovrà entrare.

Nella storia della federazione missina

rosamente smentita ». Camera è iniziato il dibattito sulla proposta fatta ieri dal PCI di premet-

colare sulla conferma dell'aumento della benzina) una discussione politica generale. Dopo di che riprenderà il vertice governativo, dove prima o

Mentre chiudiamo il giornale alla

tere a qualunque decisione (in parti-

la chiave del duplice omicidio di Padova PADOVA, 18 - Sul duplice omicidio zione presenti sulla porta della stanza me lui ». Sono probabilmente loro i scoperto lunedì nella sede della federazione del MSI di Padova, in via Zabarella, continuano le indagini senza che peraltro siano emersi fino ad ora nuovi elementi. Entrambi i cadaveri, più alcuni giovani fascisti trovati sul posto lunedi mattina - compreso il missino che

posti alla prova del guanto di paraffina, con esito, pare, negativo. La porta esterna non presenta alcun segno di effrazione mentre li presenta la serratura dell'ufficio del federale di Padova Marinoni. Sono stati trovati due bossoli soltanto mentre i colpi esplosi sono stati tre. Un bossolo vicino ai cadaveri, il secondo è stato trovato dal Cattaneo vicino alla porta d'ingresso della federazione. Una signora che abita al piano di sopra ha affermato che da dopo la strage di Brescia chi entra nella sede fa-

verso uno spioncino. Questo particolare è estremamente importante, considerato che la porta esterna non presenta alcun segno di scasso. Uno dei figli del Mazzola uscendo dalla sede fascista ha gridato rivolto all'interno: « Siete stati voi ad ucciderlo ». Questo Mazzola è lo esponente dell'ala più moderata del

scista doveva farsi riconoscere attra-

scoprì i cadaveri - sono stati sotto-

MSI di Padova. Nella serata in Questura c'è stata una conferenza stampa in cui si è detto che le indagini si svolgono in tutte le direzioni e si sono potute notare le solite versioni contrastanti fra le forze inquirenti su alcuni particolari non secondari: il numero dei bossoli dei colpi, il valore dei segni di scasso e Il loro significato.

I bossoli ritrovati, sparati quasi sicuramente da due armi diverse, sono di calibro 7,65 mentre i due fascisti pare siano stati uccisi da proiettili calibro 9. Anche sul segni di effra-

del segretario della federazione padovana, sono state date spiegazioni differenti. Secondo una versione diffusa oggi, la porta sarebbe stata forzata da « alcuni giovani simpatizzanti del partito » non meglio precisati, che « avrebbero cercato di entrare nella stanza, ritenendo che all'interno di essa si trovassero altre persone mor-

Ma la spiegazione più probabile resta quella avanzata da alcuni giornali già nella giornata di oggi: nell'ufficio del segretario federale Marinoni erano custoditi i fascicoli relativi ai precedenti « penali e non » dei vari iscritti al MSI su cui Almirante aveva disposto di fare indagini, dopo aver sciolto la federazione stessa nel 1973. La porta sarebbe stata forzata da qualche iscritto al MSI - e questo spiega il fatto che la porta esterna sia rimasta intatta - Il quale, sorpre: so o contrastato dal Mazzola e dal Giralucci, avrebbe aperto il fuoco su

Fondamentale per capire questo episodio è definire il ruolo giocato dalla federazione missina di Padova nella strategia della tensione che ha scovolto l'Italia dal '69 ad oggi. La federazione fascista di Padova era lacerata da molto tempo da lotte interne estremamente dure. Esiste al suo interno un'ala legata strettamente al gruppo di Freda e Ventura. Il capofila di quest'ala è Massimiliano Fachini, consigliere comunale, che il giudice D'Ambrosio indiziò di reato per l'assassinio del portiere Muraro (eliminato poco tempo prima del processo Juliano in cui il Muraro era un testimone fondamentale). I fascisti di Padova sono quelli che hanno impedito a mazzate i comizi elettorali che Il deputato missino Franchi voleva tenere in città, « proibita e un molle coresponsabili dell'attentato contro la casa dello stesso Franchi a Padova.

L'M.S.I. tenta ora di scaricare le sue responsabilità e di eliminare le tensioni interne; Almirante nel maggio del '73 quando sciolse la federazione di Padova dell'M.S.I. e nominò Il commissario straordinario Franchi tentò proprio di ricomporre una situazione ormai compromessa. Lo scorso aprile era stato nominato segretario della ricostituita federazione Daniele Marinoni, condannato per una aggressione alla Camera del Lavoro

Recentemente è ricomparso a Padova anche Massimiliano Fachini dopo oltre un anno di latitanza. Interrogato dalla magistratura a Milano per la strage di piazza Fontana è stato inspiegabilmente « graziato ». Appena rientrato a Padova si è presentato in Consiglio Comunale restando provocatoriamente seduto in occasione della commemorazione dell'assassinio di Matteotti, insieme ad un altro « duro » fascista di Padova, Lionello Luci.

In seguito a ciò l'M.S.I. ha reso nota una decisione di Almirante in cui si comunicava l'espulsione del Fachini dal M.S.I.

E' all'interno di queste contraddizioni che va ricercata la radice di quanto è successo lunedì nella sede fascistà. In nottata in una città presidiata quasi militarmente da polizia, baschi neri e carabinieri sono stati fermati cinque militanti antifascisti della sinistra rivoluzionaria, dopo che le case di due di loro erano state perquisite.

Sono stati indetti per domani 19 giugno i funerali. E' prevista una massiccia affluenza di fascisti da tutta Italia. La sinistra rivoluzionaria ha indetto un'assemblea nell'aula A di Fisica per impedire qualsisai rigurgito fascista in città.